

«Politkovskaja uccisa per ordine di Putin» Video-accusa dell'ex spia

Su internet un filmato di Litvinenko prima di essere avvelenato

di Gabriel Bertinotto

LITVINENKO AVEVA ACCUSATO PUTIN dell'assassinio di Anna Politkovskaja. Lo aveva fatto pubblicamente, a Londra, il 19 ottobre scorso, durante una manifestazione organizzata dal «Frontline club» per ricordare la figura della coraggiosa giornalista uccisa

a Mosca mentre si accingeva a fare rivelazioni sulle responsabilità di alti dirigenti russi nelle violenze ed illegalità commesse in Cecenia. La denuncia di Litvinenko fu registrata, ed il video è stato diffuso ieri sul sito internet del club, un'associazione che riunisce prestigiose personalità del mondo mediatico britannico e si batte per la libertà di espressione nel mondo. Forse fu proprio con quella pubblica denuncia che l'ex-spia firmò la propria condanna a morte.

«Volete sapere chi ha ucciso Anna? - affermò allora Litvinenko. - Vi rispondo francamente: Vladimir Putin». «Io e Anna - continuò - eravamo amici. Ogni volta che

passava da Londra, ci vedevamo». L'uditorio ascoltò Litvinenko raccontare di avere indagato sull'omicidio della Politkovskaja e di avere messo gli organi competenti in Russia al corrente di ciò che aveva trovato. «Dieci giorni dopo fui arrestato, perquisirono la mia abitazione, e distrussero ogni prova da me raccolta». Nel discorso al Frontline Club, Litvinenko aggiunse che Anna gli aveva confidato di avere ricevuto minacce «direttamente dal Cremlino». «Una giornalista della sua fama non sarebbe mai stata toccata senza il benestare dall'alto, dal presidente in

L'ex-agente segreto avvelenato da una sostanza radioattiva spruzzata sui sushi in un locale di Londra

persona», concluse l'ex-agente segreto. Aleksandr Litvinenko è morto due giorni fa in ospedale a Londra dopo tre settimane di agonia. Avvelenato da una sostanza radioattiva, il polonio 210, di cui sono state trovate tracce nelle urine. Prima di morire l'ex-spia ha accusato Putin di essere il mandante della sua eliminazione, così come nel video ora visibile su Internet lo aveva già chiamato in causa per la morte di Anna Politkovskaja. Un'ipotesi su cui lavorano gli inquirenti è che il polonio sia stato iniettato nell'organismo di Litvinenko spruzzandolo su un piatto di sushi che l'ex-spia si accingeva a consumare. E a Londra è «allarme polonio». Le persone che si trovavano nel sushi bar o nell'hotel dove l'ex spia potrebbe essere stata avvelenata, e dove sono state rinvenute tracce di radiazioni, sono state invitate a mettersi in contatto con le autorità sanitarie. I luoghi a rischio sono il Pine Bar del Millennium Hotel a Grosvenor Square e il sushi bar Itsu presso Piccadilly Circus.

Il quotidiano Guardian scrive che i servizi russi avrebbero considerato di usare la forza contro i nemici di Putin in Gran Bretagna, in particolare Litvinenko e l'uomo d'affari Boris Berezovski, ma anche contro due italiani: l'ex presidente della commissione Mitrokhin Paolo



L'entrata del ristorante ITSU dove è stato avvelenato Litvinenko Foto di Hugo Philipott/Ansa

PERSONAGGI

Mario Scaramella



◆ Mario Scaramella, ex consulente della commissione Mitrokhin, ha pranzato con Litvinenko il giorno in cui è stato avvelenato

Paolo Guzzanti



◆ Paolo Guzzanti, ex presidente della commissione Mitrokhin. Secondo il Guardian sarebbe stato anche lui nel mirino degli 007 russi

Boris Berezovski



◆ Boris Berezovski, amico dell'ex spia, è accusato dalla stampa russa di essere coinvolto nell'omicidio di Litvinenko

Anna Politkovskaja



◆ La giornalista russa Anna Politkovskaja è stata uccisa il 7 ottobre a Mosca. Litvinenko stava indagando sul suo omicidio

Guzzanti ed il suo consulente Mario Scaramella. Il Guardian pubblica passaggi di due email, provenienti da mittenti sconosciuti, in cui sono menzionate le iniziali PG (Paolo Guzzanti) e MS (Mario Scaramella) nelle conversazioni di agenti dell'Svr, i servizi segreti

esterni russi. «Tutti gli agenti dell'Svr sono sicuri che PG e MS collaborano ancora strettamente con il nemico numero uno della Russia - Boris Berezovski - e con il suo "compagno d'armi" Litvinenko», si legge in uno dei messaggi. Intanto è emerso che due anni fa

Litvinenko si era rivolto alla polizia italiana perché si sentiva minacciato. Nel 2004 venne a Senigallia per trovare il fratello che aveva presentato domanda di asilo politico in Italia. In quell'occasione disse di essere perseguitato e di sentirsi in pericolo.

ISTANBUL I vescovi turchi: il Papà verrà nella Moschea Blu

«Sarebbe un bel gesto da parte del Santo Padre». Così il vicario apostolico di Istanbul, mons. Georges Marovitch, commenta l'ipotesi che il Papa, durante il viaggio in Turchia, visiti anche la grande «Moschea blu». Un gesto di omaggio verso l'Islam particolarmente significativo. Manca ancora una conferma, ma l'iniziativa ha avuto l'appoggio della conferenza episcopale turca ed anche delle autorità locali. Intanto, proprio alla vigilia della manifestazione di protesta contro la visita papale di oggi a Istanbul, e l'altra dei «Lupi grigi» annunciata per giovedì 30 novembre, la Santa Sede cerca di sdrammatizzare. Dopo il segretario di Stato, cardinale Bertone è stato il neo «ministro» degli esteri, mons. Dominique Mamberti a gettare acqua sul fuoco. Le manifestazioni contro il Papa? Pur se «potrebbero suscitare qualche comprensibile timore», ha affermato, non vanno «amplificate oltre la loro reale consistenza». Richiama la «tradizionale accoglienza della società turca verso l'illustre pellegrino di pace e di dialogo». Mons. Mamberti chiarisce la dimensione «ecumenica» della visita, che avrà il suo culmine nell'incontro con il patriarca di Costantinopoli, Bartolomeo I. Una visita che vuole anche essere di «sostegno alla locale comunità cattolica» ed esprimere la volontà del Papa di dialogare con l'Islam. Proprio dopo le polemiche per il discorso di Ratisbona, chiarisce, «Benedetto XVI potrà ribadire la sua stima nei confronti dei musulmani, la volontà del dialogo, la possibilità di collaborazione al servizio dell'uomo e della sua causa, superando incomprensioni e malintesi». Sull'ingresso della Turchia nell'Ue, puntualizza, «non vi è una posizione ufficiale di merito della Santa Sede». Ma in caso di adesione «il Paese dovrà rispondere a tutti i criteri politici convenuti al vertice di Copenaghen», compresi quelli sulla libertà religiosa. Minimizza sulla assenza di alcuni vertici politici durante la visita del Papa, che però, sottolinea, sarebbe una «opportunità preziosa da valorizzare». **r.m.**

Voli Cia, dal Parlamento europeo accuse ai governi collusi

La relazione sarà sottoposta al voto dell'Assemblea di Strasburgo. Caso Abu Omar, critiche a entrambi i governi italiani

di Sergio Sergi / Roma

RETICENTI Molti, troppi governi Ue con la bocca tappata. Muti e, spesso, conniventi: sapevano che l'americana Cia scorazzava per i cieli e gli aeroporti prelevando e trasportando, illegalmente, terroristi o presunti tali. Però, non hanno mai voluto ammetterlo davanti alla commissione d'inchiesta del Parlamento europeo che sta per chiudere la corpora indagine sulle famigerate «extraordinary renditions». Collusi, inconsapevoli o no, i governi coinvolti potrebbero persino rischiare di incappare, se il Consiglio Ue volesse dare ascolto alla relazione,

nelle maglie degli articoli del Trattato che fanno esplicito riferimento al mancato rispetto dei diritti umani e alle relative sanzioni. Di sicuro, dagli Stati non è venuta «alcuna cooperazione». E nemmeno da Javier Solana, l'alto rappresentante Ue per la Sicurezza. La relazione Fava parla di preoccupazione per le «missioni» e i «dinieghi» esplicitati davanti alla commissione d'inchiesta. Curioso alquanto: il 6 settembre scorso, Bush ha spazziato tutti ammettendo i voli e l'esistenza delle prigioni sospette in territorio europeo. Di più: in documenti riservati (di cui l'Unità si è occupata di recente) si evince che i governi europei, invece, sapevano esattamente delle pratiche sulle «renditions». La denuncia è scritta, nero su bianco, nella relazione

che Claudio Fava (Pse) ha appena consegnato ai servizi del Parlamento e che sarà messa ai voti nella sessione che si svolgerà a metà gennaio, a Strasburgo. Relazione condivisa da un ampio schieramento che comprende anche il Ppe. Il presidente della commissione è, infatti, il portoghese Carlo Coelho il quale, secondo Fava, è stato un elemento di garanzia per un'inchiesta che ha subito anche forti pressioni e incontrato ostacoli. Fava, che ieri ha presentato a Roma la relazione, insieme a Nicola Zingaretti e Giulietto Chiesa, ha citato alcuni deputati polacchi e altri esponenti del centro destra, come l'italiano Jas Gawronski (Forza Italia), tra i più alacri nel sostenere, oltre ogni evidenza, le ragioni degli americani e della Cia. **IL RAPPORTO** - È il frutto dell'inchiesta, avviata il 18 gennaio

2006, della commissione temporanea del Parlamento europeo sull'«uso sospetto, da parte della Cia, di Paesi europei per il trasporto e la detenzione illegale di prigionieri». Ci sono state 130 audizioni, molte missioni, tra cui negli Usa, una raccolta di dati e documenti cruciali. In 176 punti della risoluzione, e negli «allegati», è raccontata almeno una parte dell'inflessa attività illegale compiuta, in nome della lotta contro il terrorismo, dalle agenzie di sicurezza degli Usa. Zingaretti ha fatto notare che per la prima volta un Parlamento può portare all'opinione pubblica un lavoro di importanza eccelsa nonostante la commissione non abbia poteri giudiziari e coercitivi. E Giulietto Chiesa, egli stesso «inquirente», ha voluto sottolineare che il Parlamento ha, di fatto, indagato sui governi euro-

pei. I cui servizi segreti, ed è più che un indizio, sono «alla dipendenza della Cia», alla faccia di qualunque rispetto per la sovranità nazionale. Nel rapporto ci sono ben 64 pagine che riferiscono sugli oltre 1000 voli «illegali» della Cia e sulle soste negli aeroporti europei, Paese per Paese, sui tipi di aerei impiegati - almeno 32 - sui tragitti e gli scali toccati. Un lavoro certosino, costruito con dati incrociati, e sulla base delle informazioni fornite da Eurocontrol di Bruxelles. **IL CASO ITALIA** - Nel capitolo dedicato al nostro Paese spicca, ovviamente, il rapimento dell'imam Abu Omar a Milano (17 febbraio 2003) ad opera di un commando Cia con la collaborazione del Sismi. L'allora direttore del servizio militare, il generale Pollari, ha ricordato Fava, «ha mentito davanti alla nostra commissione». Ha chie-

sto di essere ascoltato a «porte chiuse» ma poi ha negato qualsiasi coinvolgimento del Sismi. S'è, poi, scoperto che sapeva tutto. Il rinvio a giudizio da parte della procura di Milano è una conferma. La relazione rende merito all'indagine del procuratore Armando Spataro la cui inchiesta sul terrorismo ha subito un danno dal rapimento di Abu Omar, indagato proprio in quell'inchiesta. Anche il ritardo con cui il governo ha sostituito Pollari viene esplicitamente citato. Così come viene «deplorata», nella relazione Fava, la decisione dell'attuale governo e del precedente di declinare l'invito ad apparire davanti alla commissione d'inchiesta con i responsabili politici dei servizi di sicurezza (i sottosegretari Gianni Letta e Enrico Micheli) e di apporre il segreto di Stato su un documento che fissa la coope-

razione tra Italia e Stati Uniti nella lotta al terrorismo. **IL CASO POLONIA** - Si tratta di uno dei Paesi che ha negato qualsiasi collaborazione alla commissione. Nessun esponente istituzionale si è presentato davanti alla delegazione che si è recata a Varsavia. Ma la Polonia è Paese tra i più coinvolti. Tra i tanti, un episodio illuminante: dopo la dichiarazione di Bush, il 6 settembre scorso, è stata pubblicata una lista di 14 detenuti trasferiti da un luogo segreto a Guantanamo. Ma il 5 dicembre 2005 l'americano Abc News aveva pubblicato un articolo con i nomi di 12 dirigenti di Al Qaeda forse detenuti in Polonia. Quell'articolo venne rapidamente tolto dopo poche ore dal sito di Abc ma, guarda caso, 7 di quei nomi corrispondono a quella lista ufficiale rilasciata dagli Usa.

Abbonamenti 2006

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Fenaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITR33)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publicit&press

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.6353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.8500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Gioioli 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711
PAERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il figlio Enrico, la nuora Maria e il nipote Michele comunicano la scomparsa di

IOLANDA FALCONI ved. VISANI

avvenuta il 24-11-2006. La salma sarà esposta lunedì mattina alla camera mortuaria dell'ospedale San Camillo. I funerali avranno luogo a Imola (Fon)

RINGRAZIAMENTO
La famiglia Migliori sentitamente ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al suo dolore e per l'affetto e la stima dimostrata per il caro

ENZO MIGLIORI

On. Fun. Vecchi dei F.lli Lelli Anzola dell'Emilia, 26 novembre 2006

I famigliari annunciano la scomparsa di

LIBERTO BERTI
avvenuta il 21-11-2006
Bologna, 26-11-2006

27/11/1984 27/11/2006
Nel ventiduesimo anniversario dalla scomparsa del compagno

MEDARDO ANDERLINI
La moglie Valentina lo ricorda con amore e immutato affetto
Bologna, 26 novembre 2006

Per Necrologie Adesioni Anniversari

PK publicit&press

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

solo per adesioni

Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258